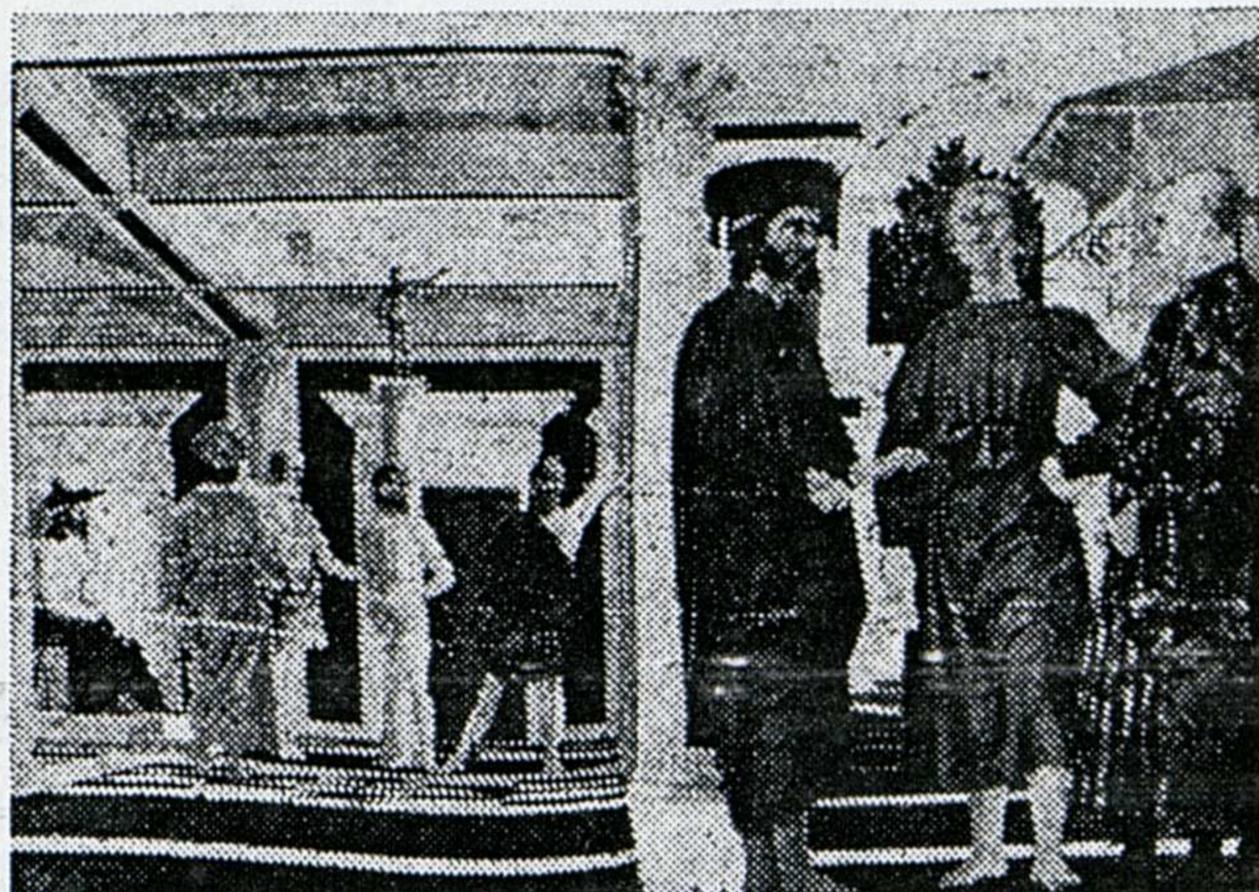


# Il Raffaello rimase nascosto a Bologna

BOLOGNA — I tre capolavori, la «Muta» di Raffaello, la «Flagellazione» e la «Madonna di Senigallia» di Piero della Francesca, rubati a Urbino nella notte tra il 5 e il 6 febbraio e recuperati in un albergo di Locarno, sono stati nascosti per lungo tempo nel Bolognese, da dove sono partiti per la Svizzera solo una settimana fa. I carabinieri del nucleo investigativo di Bologna avevano già preso contatto con coloro

che erano in possesso dei quadri e ne avevano discusso l'«acquisto» per 150 milioni. Improvvisamente, però, i quadri sono stati portati in Svizzera e i carabinieri hanno spostato là le loro indagini.

Com'è noto, due persone sono state arrestate: un rappresentante dei ladri e un noto ricettatore svizzero. Gli autori del furto sono stati identificati, ma sono riusciti a mettersi in salvo.



«La flagellazione» di Piero della Francesca

## Tre opere molto belle un furto molto stupido

di GIULIANO BRIGANTI

LA GIOIA per il recupero dei tre quadri di Urbino è così grande da fugare momentaneamente tutte le ombre che gravano su questa vicenda, ma interviene subito, con la sua amarezza, la desolante constatazione che una delle poche gioie che, in questo campo, ci è concessa, deriva soltanto dalla cessazione di un male. Un male, fra l'altro, che è ben lungi dall'essere debellato. Quello che accresceva l'angoscia, nei lunghi mesi di incertezza e di dubbiosa attesa, era di rendersi conto che solo la ignoranza poteva aver gestito un furto così stupido ed inutile. Solo l'ignoranza infatti poteva aver illuso sulle possibilità di ricavare qualche utile dalla vendita di opere tanto famose. Né era pensabile che lo Stato cedesse ad un ricatto che ne avrebbe provocati altri

«La Flagellazione» di Piero della Francesca, è

certo una delle opere più cariche di bellezza e di significato di tutta l'arte italiana ed è per di più un quadro fragile, dipinto su di una tavoletta sottile, spezzata in due trasversalmente. Ci teneva con il fiato sospeso ogni volta che veniva trasferita dalla sua sede per essere restaurata, più o meno opportunamente. Pensarla in mani pericolosamente inesperte (che tali si sono rivelate in effetti quelle dei ladri) ci riempie di paura postuma. Speriamo di poter constatare concretamente che non abbia sofferto.

La più tarda ma anche stupenda «Madonna di Senigallia» di Piero godeva di miglior salute ma era sempre su tavole e a quanto pare ha subito vari spostamenti. Quanto alla «Muta» di Raffaello speriamo che questa sia la buona occasione per riportarla alla sua sede originaria, cioè Firenze.